

# fare ricerca in design

forum nazionale  
dei dottorati di ricerca in design  
seconda edizione

Il volume offre un panorama sulla ricerca più avanzata nel design e sulle sue possibili applicazioni nei campi dell'innovazione, dell'ambiente, del benessere e della cultura, argomenti al centro del dibattito contemporaneo. Frutto del lavoro di una rete di giovani ricercatori, il volume illustra il costante impegno del design nei confronti delle sfide di oggi, che spaziano dai materiali innovativi, ai prodotti digitali e robotici, agli strumenti per la salute, ai servizi per il territorio e per i beni culturali, alla memoria in archivi e musei, al ruolo cruciale del progetto di comunicazione, alla moda e ai suoi immaginari, fino a problematiche sociali come le questioni di genere e la società multietnica.

I saggi, che riportano i risultati del secondo degli incontri nazionali che si svolgono a Venezia tra i dottorati italiani di Design, hanno il pregio di restituire questo paesaggio complesso anche a un pubblico più ampio, non sempre consapevole che la convergenza fra design e ricerca può offrire importanti risposte alle trasformazioni economiche, tecnologiche, culturali e sociali della contemporaneità.

Raimonda Riccini è professore associato all'Università Iuav di Venezia e vicedirettore della Scuola di dottorato. Come coordinatrice del curriculum in Scienze del design, nel 2013 ha ideato "Frid. Fare ricerca in design", il forum nazionale dei dottorati italiani di design che si svolge ogni due anni presso la Scuola. Attiva nella ricerca teorica e storica sul design, è responsabile del gruppo di ricerca "Design e Museologia" e attuale presidente dell'Associazione italiana degli storici del design - AIS/Design, di cui dirige «AIS/Design. Storia e ricerche» ([www.aisdesign.org](http://www.aisdesign.org)).  
Fra le pubblicazioni recenti: *Tomás Maldonado and the Impact of the Hochschule für Gestaltung Ulm in Italy*, in *Rethinking a Century of Italian Design* (eds G. Lees Maffei, K. Fallan, 2014); *Artificio e trasparenza. Il corpo sulla scena degli oggetti*, in *Il corpo umano sulla scena del design* (a cura di M. Ciammaichella, 2015); *Design e immaginario. Oggetti, immagini e visioni fra rappresentazione e progetto* (con P. Proverbio, a cura di, 2016); *Enzo Frateili. Un protagonista della cultura del design e dell'architettura* (con A. Norsa, a cura di, 2016).









**fare ricerca  
in design**

forum nazionale  
dei dottorati di ricerca in design  
seconda edizione

a cura di **Raimonda Riccini**

I  
---  
U  
---  
A  
---  
V

Università luav di Venezia  
Scuola di dottorato di ricerca  
Architettura, Città e Design  
Curriculum Scienze del design

Forum nazionale dei dottorati  
di ricerca in Design  
seconda edizione  
Università luav di Venezia  
25-26 febbraio 2016

progetto grafico e redazione  
Il Poligrafo casa editrice  
grafica Laura Rigon  
redazione Sara Pierobon

© Copyright dicembre 2016  
Il Poligrafo casa editrice  
35121 Padova  
piazza Eremitani - via Cassan, 34  
tel. 049 8360887 - fax 049 8360864  
e-mail [casaeditrice@poligrafo.it](mailto:casaeditrice@poligrafo.it)  
ISBN 978-88-7115-976-8

## Indice

- 12 Ricercare in Design  
*Alberto Ferlenga, Rettore Università Iuav di Venezia*
- 14 Un'accademia del futuro  
*Benno Albrecht, Università Iuav di Venezia*
- 15 Introduzione  
*Raimonda Riccini, Università Iuav di Venezia*

### Parte Prima

#### FORUM "FARE RICERCA IN DESIGN"

##### 1. DINAMICHE

###### 1.1 Materiali

- 23 Report  
*Sonia Capece, Seconda Università degli Studi di Napoli*  
*Luca Casarotto, Università Iuav di Venezia*
- 25 Design della moda, tecnologie e materiali per il Made in Italy.  
Uno strumento per il progetto  
*Valentina Nebiolini, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"*
- 30 Porosity, il design della porosità. Investigare e sperimentare strumenti,  
metodi e processi per il trasferimento del "progetto della porosità dei materiali"  
al settore del design di prodotto  
*Enza Migliore, Seconda Università degli Studi di Napoli*
- 37 Ultraskin. Comunicare, proteggere, performare.  
Le nuove frontiere del textile design: da tessuto a pelle interattiva  
*Laura Arrighi, Università degli Studi di Genova*
- 43 Approccio olistico alla selezione dei materiali nel settore industriale professionale  
*Agnese Piselli, Politecnico di Milano*
- 50 Tra prefigurazione e configurazione. Modalità e strumenti per l'inizio del progetto  
*Maria Teresa Dal Bo, Università Iuav di Venezia*

## 1.2 Processi

- 57 Report  
*Vincenzo Cristallo, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"*  
*Maddalena Mometti, Università Iuav di Venezia*  
*Pietro Nunziante, Università degli Studi di Napoli Federico II*
- 59 Processi di apertura nella progettazione e produzione  
*Silvia Gasparotto, Università Iuav di Venezia*
- 65 L'evoluzione del *design skill* per artefatti digitalmente personalizzati  
*Viktor Malakuczi, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"*
- 72 Progettare la complessità  
*Silvia Pallotti, Università Iuav di Venezia*
- 80 Dal digitale al postdigitale. Pratiche transmediali al confine con l'organico  
*Chiara Scarpitti, Seconda Università degli Studi di Napoli*
- 86 Design roboetico applicato al settore dei musei:  
come un approccio culturale può cambiare le interazioni fra uomo e robot  
*Luca Giuliano, Politecnico di Torino*

## 1.3 Interazioni

- 93 Report  
*Francesco Bergamo, Università Iuav di Venezia*  
*Dina Riccò, Politecnico di Milano*
- 95 Progettazione di manufatti connessi per l'ambiente domestico:  
riflessioni sui processi di progettazione e metodologie  
*Maliheh Ghajargar, Politecnico di Torino*
- 104 Testi e contesti di relazione del design.  
Dinamiche: percorsi, processi, innovazione, materiali, interazione  
*Jurji Filieri, Università degli Studi di Firenze*
- 110 Affordances di intimità. Il sé esteso nell'interazione tra individuo e ambiente  
*Cecilia Luca, Università Iuav di Venezia*
- 117 Design Research per HRI ludica.  
Il ruolo del design per l'accettazione dei robot nella vita quotidiana  
*Maria Luce Lupetti, Politecnico di Torino*
- 124 *Ambient Assisted Living*: dispositivo mobile intelligente  
per una longevità attiva e indipendente delle persone  
*Davide Paciotti, Giuseppe Losco, Università degli Studi di Camerino*

## 2. ETICHE

- 133 Report  
*Carla Langella, Seconda Università degli Studi di Napoli*  
*Silvia Pericu, Università degli Studi di Genova*  
*Lucia Pietroni, Università degli Studi di Camerino*
- 134 SUNWAY. Soluzioni design-driven per la rigenerazione energetica lineare  
*Ivo Caruso, Seconda Università degli Studi di Napoli*
- 141 *Dynamic products*: progettare nuovi dialoghi e nuove esperienze per favorire il risparmio di risorse  
*Sara Bergamaschi, Politecnico di Milano*
- 149 Design sistemico in campo medico sanitario: un caso studio sull'emodialisi  
*Amina Pereno, Politecnico di Torino*
- 157 Materiali biomimetici e processi di stampa 3D per lo sviluppo di prodotti innovativi a ridotto impatto ambientale  
*Jacopo Mascitti, Università degli Studi di Camerino*
- 163 Con-temporaneo. Design per il riuso di spazi abbandonati  
*Chiara Olivastri, Università degli Studi di Genova*

## 3. IDENTITÀ

- 171 Report  
*Elena Caratti, Politecnico di Milano*  
*Eleonora Lupo, Politecnico di Milano*  
*Massimiliano Ciammaichella, Università luav di Venezia*
- 172 Identità diffuse. Il ruolo di visual design e storytelling nella creazione del senso di appartenenza  
*Nicoletta Raffo, Università degli Studi di Genova*
- 178 Le poetiche dell'immersione. Identità transmediali del corpo e del pensiero  
*Lucilla Calogero, Università luav di Venezia*
- 185 Oltre la narrazione. Forme di racconto nella progettazione della comunicazione contemporanea  
*Ilaria Mariani, Simona Venditti, Mariana Ciancia, Politecnico di Milano*
- 192 Una lettura della dimensione di genere negli artefatti comunicativi per la formazione di una conoscenza critica  
*Maria Isabella Reina, Politecnico di Milano*
- 199 Fashion in Motion: (ri)scoprire la passerella nel museo  
*Alessandro Bucci, Edinburgh College of Art*
- 206 Design for Care. Prodotti percettivi per il benessere terapeutico  
*Angela Giambattista, Seconda Università degli Studi di Napoli*

#### 4. MEMORIE

- 215 Report  
*Gianpiero Alfarano, Università degli Studi di Firenze*  
*Maddalena Dalla Mura, Università luav di Venezia*
- 217 Conservazione e valorizzazione degli alberghi d'autore  
*Niroscia Pagano, Seconda Università degli Studi di Napoli*
- 223 L'evoluzione del design nautico attraverso la storia del diporto italiano  
*Michele Schiesaro, Università degli Studi di Genova*
- 229 Gli archivi del design come patrimonio culturale: il caso di Annibale Oste  
*Anna Gallo, Seconda Università degli Studi di Napoli*
- 236 Il disegno di moda italiano prima della moda italiana  
*Manuela Soldi, Università degli Studi di Parma*
- 242 I depositi: nuove frontiere museali  
*Gabriele Toneguzzi, Seconda Università degli Studi di Napoli*
- 248 La vita digitale dei manifesti pubblicitari: piste di ricerca e questioni metodologiche  
*Fabiola Leone, Université Lille 3 - Università luav di Venezia*

#### 5. POETICHE

- 257 Report  
*Luca Guerrini, Politecnico di Milano*  
*Angela Mengoni, Università luav di Venezia*  
*Gabriele Monti, Università luav di Venezia*
- 259 Dall'errore all'errare: una soluzione estetica  
*Vincenzo Maselli, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"*
- 265 Figure di parola. Retoriche del tipogramma semantico  
*Giorgio Cedolin, Università luav di Venezia*
- 271 Editoria sperimentale futurista e il museo portatile di Fortunato Depero  
*Gianluca Camillini, University of Reading - Libera Università di Bolzano*
- 278 La rivista come dispositivo dell'immaginario: introduzione alla ricerca e il caso studio «A Magazine Curated By»  
*Saul Marcadent, Università luav di Venezia*
- 284 Il suono conta. Prospettive del suono nel design e nell'architettura  
*Doriana Dal Palù, Politecnico di Torino*
- 292 Quando l'immaginario diventa progetto  
*Francesca Toso, Università luav di Venezia*

## **6. POLITICHE**

### **6.1 Territori**

- 301 Report  
*Sonia Capece, Seconda Università degli Studi di Napoli*  
*Luca Casarotto, Università luav di Venezia*
- 303 Pane al pane. L'Art Directors Club Milano e la pubblicità italiana tra gli anni Sessanta e Settanta  
*Michele Galluzzo, Università luav di Venezia*
- 310 I poster di Massimo Dolcini per il Comune di Pesaro. Introduzione alla grafica di pubblica utilità in Italia e note sul contesto pesarese  
*Jonathan Pierini, University of Reading - Libera Università di Bolzano*
- 317 Alle radici del *design for social change*. Il caso "Volterra '73"  
*Alice Devecchi, Politecnico di Milano*
- 323 L'ecologia non esisteva. Ipotesi pre-ecologiche nel movimento radical  
*Silvia Franceschini, Politecnico di Milano*

### **6.2 Strumenti**

- 331 Report  
*Dario Scodeller, Università degli Studi di Ferrara*  
*Ali Filippini, Università luav di Venezia*
- 332 Rappresentare informazioni, articolare conflitti. Il design dell'informazione come strumento critico e politico  
*Andrea Facchetti, Università luav di Venezia*
- 339 Design per la città multietnica  
*Veronica De Salvo, Seconda Università degli Studi di Napoli*
- 344 Co-design per l'impatto sociale  
*Pablo Marcel de Arruda Torres, Seconda Università degli Studi di Napoli*

## **Parte Seconda**

### **CONTINUITÀ / DISCONTINUITÀ / TRASFORMAZIONE? CONTRIBUTI ALLA TEORIA DEL DESIGN**

- 353 Continuità / Discontinuità / Trasformazione  
Riportare al centro del design il pensiero critico e la teoria  
*Raimonda Riccini, Università luav di Venezia*
- 362 Teoria scientifica per una scienza poetica  
*Michele Sinico, Università luav di Venezia*
- 369 Design as Idea as Idea  
*Luca Guerrini, Politecnico di Milano*

- 377 Teorie (Poetiche) "critiche"  
*Giuseppe Lotti, Università degli Studi di Firenze*
- 382 Ri-fondamenti del design: interpretare saperi  
*Silvia Pizzocaro, Politecnico di Milano*
- 394 Il design e l'estetica della sperimentazione.  
Dal valore del dubbio alla precarietà del risultato  
*Vincenzo Cristallo, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"*
- 399 Coltivare una visione. La crisi dei confini  
e il fare dinamico e inquieto della ricerca in design  
*Raffaella Fagnoni, Università degli Studi di Genova*
- 408 Verso un nuovo paradigma culturale per il design?  
*Viviana Trapani, Università degli Studi di Palermo*
- 413 Fare ricerca nella disciplina del disegno industriale  
*Mario Buono, Seconda Università degli Studi di Napoli*

421 **IDEE DI RICERCA**

## **Alle radici del *design for social change*. Il caso “Volterra ’73”**

Alice Devecchi Politecnico di Milano

### *Introduzione*

La manifestazione “Volterra ’73”, proposta e curata da Enrico Crispolti insieme allo scultore Mino Trafeli, è nota nella storiografia artistica per aver proposto una formula allora inedita di arte nello spazio urbano. Infatti, per superare le iniziative di *maquillage* dello spazio pubblico attraverso l’intervento artistico – che alla fine degli anni Sessanta stavano incontrando particolare successo – e in un’ottica di apertura dell’arte al contesto socio-economico, il progetto curatoriale prevedeva l’applicazione di un approccio metodologico mirato alla presa di coscienza da parte degli intervenuti delle problematiche del centro storico di Volterra. Il proposito di Crispolti era quello di recuperare all’arte «l’utilità sociale di sollecitazione culturale e in senso lato politica attraverso l’intervento»<sup>1</sup> e ritagliare all’artista un ruolo nel processo di trasformazione della società, innescato da temi di dibattito allora attuali come la “democratizzazione della cultura” e il decentramento. La partecipazione dei cittadini fu guidata in dibattiti pubblici, interviste, questionari e in una sorta di co-gestione dell’iniziativa da parte degli artisti e della comunità.

Parallelamente – ma non congiuntamente, come lamentarono alcuni detrattori dell’iniziativa<sup>2</sup> – prese corpo la riflessione intorno al problema della progettazione per l’alabastro. Il comparto volterrano della lavorazione dell’alabastro, investito dall’onda lunga dell’industrializzazione in un settore tradizionalmente artigianale, subiva allora un momento di stagnazione, soprattutto dal punto di vista della ripetitività di modelli formali ormai stanchi. La battuta d’arresto di una delle attività centrali dell’economia di Volterra spinse l’Amministrazione comunale a cercare soluzioni sostenibili insieme al Consorzio per la ricerca, la escavazione e la commercializzazione dell’alabastro, qui nella significativa veste di ente promotore della manifestazione. In soccorso vennero chiamati due gruppi di designer incaricati di elaborare nuovi prototipi per oggetti commerciali. Gli intervenuti (Gruppo Internotredici, Davide Boriani, Gabriele Devecchi, Lorenzo Forges Davanzati, Corinna Morandi)<sup>3</sup> si fecero carico

<sup>1</sup> E. CRISPOLTI, Introduzione, in *Volterra ’73. Sculture Ambientazioni Visualizzazioni Progettazione per l’alabastro Problemi del centro storico*, catalogo della mostra (Volterra, 15 luglio - 15 settembre 1973), a cura di E. CRISPOLTI, Firenze, Centro Di, 1974.

<sup>2</sup> Il dibattito conclusivo tra gli operatori, presente in catalogo, riporta alcune posizioni aspramente critiche sul mancato superamento del dualismo scultura (arte) vs design nell’organizzazione della manifestazione.

<sup>3</sup> Internotredici era composto da Carlo Bimbi, Gianni Ferrara e Nilo Gioacchini, tutti designer di prodotto con base a Firenze. Davide Boriani e Gabriele Devecchi, entrambi artisti, designer e docenti, avevano in comune la formazione a Brera nel corso di Achille Funi, avevano fondato nel ’59 il Gruppo T (con Giovanni Anceschi, Gianni Colombo e poi Grazia Varisco) e condividevano una volontà di apertura dell’“operatore artistico” all’impegno politico e sociale. Lorenzo Forges Davanzati, architetto, cercava la frequentazione con gli artisti (tra cui Boriani e Devecchi) per ampliare i confini disciplinari dell’architettura. Corinna Morandi era all’epoca studentessa di architettura e affiancava Devecchi in molti progetti.

dell'onere mettendo in campo risorse progettuali professionali e un metodo rigoroso applicato alle varie fasi della progettazione, con un'enfasi particolare sullo strumento partecipativo del dibattito, condotto tra i vari *stakeholders* della nicchia di mercato dell'alabastro.

Lo scopo di questo contributo è quello di ricostruire l'episodio di "Volterra '73" legato alla progettazione dell'alabastro, mettendone in luce elementi seminali del design *socially engaged*. Gli anni Settanta italiani sono stati infatti una stagione di intensi esperimenti socio-politici, in cui la spinta al cambiamento democratico veniva convogliata dalle amministrazioni più illuminate su progetti culturali di respiro partecipativo, tracciando una direzione molto precisa nell'ambito della politica locale<sup>4</sup>.

Contestualmente l'operatore estetico aspirava sempre più al ruolo di mediatore delle esigenze della collettività, facilitatore di processi di democratizzazione culturale, catalizzatore di cambiamento "dal basso", trovando nel contesto socio-economico in trasformazione le occasioni di uscire dall'atelier, dal museo (per l'artista), dall'industria (per il designer).

"Volterra '73" si presenta quindi come un interessante caso di studio per l'indagine delle radici storiche della tensione all'impegno che connota le pratiche del design che attualmente si interrogano sulle potenzialità sociali e politiche dell'azione progettuale.

#### *Il caso "Volterra '73"*

L'amministrazione comunale di Volterra in data 27 febbraio 1973 delibera che si faccia una manifestazione riguardante la progettazione per l'alabastro<sup>5</sup>. Sembrerebbe che la Giunta abbia principalmente a cuore questo aspetto dell'iniziativa; manca infatti nel testo un riferimento alla parte degli interventi artistici, salvo che nell'oggetto del documento. Evidentemente l'impegno del Consorzio per la ricerca, la escavazione e la commercializzazione dell'alabastro come ente patrocinatore bastava a esercitare una forte pressione sugli organi amministrativi, trasformando la crisi di un comparto economico essenziale per il sostentamento di Volterra in un problema politico.

L'Amministrazione – tradizionalmente democratica e antifascista – si mostrò sensibile ai molteplici problemi della città: il rischio di museificazione del centro storico, l'isolamento e l'emarginazione dai circuiti culturali, la discussione sempre più sentita sulle forme repressive del locale Ospedale Psichiatrico (mentre si andava verso la Legge Basaglia), la fama di estrema durezza del Carcere volterrano.

<sup>4</sup> Ne è un esempio la trasformazione del Premio Piazzetta di Sesto San Giovanni (1973) – promossa e sostenuta dall'amministrazione – ad opera di Boriani e Devecchi insieme ai critici Cesare Chirici, Aurelio Natali e Maurizio Vitta, da rassegna artistica annuale a campo di prova per la progettazione di interventi condivisi con gli abitanti del quartiere, finalizzati alla riappropriazione di spazi pubblici alienanti e neganti la socialità.

<sup>5</sup> «Il Sig. Presidente informa il Consiglio dell'intenzione della Giunta di realizzare, dal 18 agosto al 15 settembre una manifestazione riguardante la progettazione per l'alabastro e la realizzazione di una mostra storica dell'alabastro, comprendente anche la realizzazione dei progetti elaborati dai "designers" incaricati all'uopo della ricerca progettuale, nonché l'intervento degli scultori ed i dibattiti di eminenti personalità sui problemi del centro storico», *Volterra '73. Sculture Ambientazioni Visualizzazioni Progettazione per l'alabastro Problemi del centro storico*, cit.

Nel generale clima di dibattito politico e culturale sul decentramento amministrativo che l'Italia stava attraversando la via democratica alla risoluzione dei problemi non poteva che apparire la partecipazione dei cittadini e il suo luogo naturale non poteva che essere lo spazio urbano quotidiano. Interprete lucidissimo dell'esigenza di un rapporto "organizzato" con gli istituti della partecipazione politica, per dare un *output* significativo alle forme aggregative spontanee, Enrico Crispolti, "operatore fra operatori", divenne il regista dell'esperimento volterrano, coordinando incontri con gli artisti, dibattiti, inchieste fra i cittadini.

Dalla scrupolosa documentazione dei dibattiti riportata in catalogo emerge con una certa evidenza lo sforzo di dare uguale peso alla pluralità delle voci, per trasformare un'occasione culturale in un vero esperimento di partecipazione democratica, votato alla massima trasparenza delle decisioni. Al punto che il catalogo si presenta sostanzialmente come un report dettagliato della manifestazione: dalla delibera fino al bilancio economico, dalle riflessioni autocritiche degli "operatori" ai risultati statistici del questionario rivolto ai cittadini, dalle contestazioni alle dichiarazioni dei partiti politici di maggioranza e opposizione.

Tre giorni prima della delibera ufficiale alabastrai e designer si incontrarono nella sala del Consiglio Comunale di Volterra per discutere i termini dell'iniziativa che li vedeva coinvolti. Erano presenti Davide Boriani, Gabriele Devecchi, Lorenzo Forges Davanzati, Carlo Bimbi, Gianni Ferrara e Nilo Gioacchini; il dibattito era moderato da Mino Trafeli che dava voce via via ai designer, a un consigliere comunale del PCI, al Presidente della Cooperativa Artieri Alabastro, a un produttore alabastrario, a uno studente dell'Istituto d'arte, al Vicesindaco e al Sindaco. La figura di Trafeli fu di fondamentale importanza nel mediare gli interessi degli artigiani e dei produttori e nell'aprire il dialogo con i designer, percepiti altrimenti come "colonizzatori".

Dal dibattito emersero i molteplici motivi della crisi del comparto dell'alabastro: vendite stagnanti, una tradizione artigiana con il desiderio proibito di produzione in serie, livello qualitativo dei modelli in caduta libera, al limite del kitsch; assenza di strategie commerciali, carenza di manodopera giovane e aggiornata. Il quadro clinico del malato alabastro era aggravato dalla trasformazione, in seno all'Istituto d'Arte, dell'insegnamento da professionale ad artistico, con la conseguente perdita delle competenze tecniche manuali per la lavorazione del materiale e la fuga dei diplomati dai confini di una tradizione artigiana divenuta «meccanica e ripetitiva, catena di montaggio di modelli sempre più sbrigativi e grossolani»<sup>6</sup>.

Un'istantanea efficacissima della situazione in cui versava l'alabastro venne paradossalmente da un artista, Alik Cavaliere, che in piena contestazione del sistema dell'arte scelse di intervenire a "Volterra '73" con una provocatoria bancarella da mercato, piena di oggettini in alabastro di varie fogge, materiale di recupero trasformato in "ready made" d'artista, venduto secondo un ironico listino prezzi.

Tutte le parti coinvolte convenirono sulla necessità di rivalorizzare l'alabastro e la sua tradizione saldando il passato al presente, per dare un futuro al materiale,

<sup>6</sup> Boriani nel dibattito alabastrai-designer in *Volterra '73. Sculture Ambientazioni Visualizzazioni Progettazione per l'alabastro Problemi del centro storico*, cit.

al suo mercato e, conseguentemente, a una fetta preponderante della sussistenza di Volterra e del suo tessuto sociale.

Il ruolo di Mino Trafeli in "Volterra '73" merita di essere riconsiderato come chiave di volta dell'intera iniziativa. Lo scultore, irriducibile volterrano impegnatissimo nella politica locale, all'epoca dei fatti insegnava all'Istituto d'Arte e da quella prospettiva aveva una visione lucida di quanto profondamente i problemi dell'alabastro incidessero nella perdita d'identità della comunità, dei suoi valori condivisi e, come diretta conseguenza, dell'impegno politico dei cittadini, essenziale a tenere viva la tradizione democratica di Volterra, a lui molto cara.

La proposta di inserire la situazione dell'alabastro nell'agenda politica dell'Amministrazione venne da Trafeli, a seguito di un confronto informale con Crispolti e con il sociologo tedesco Peter Kammerer «il quale disse "se io dovessi fare una mostra terrei conto dell'economia, della produzione..."»<sup>7</sup>. Trafeli coinvolse quindi uno dei suoi ex allievi dell'Istituto d'Arte, Carlo Bimbi – designer a Firenze con il gruppo Internotredici – volterrano e quindi particolarmente sensibile alle problematiche sul piatto. C'era poi il gruppo dei milanesi che nei mesi antecedenti aveva già cominciato a dialogare con gli artigiani.

Era un anno che Boriani, De Vecchi, Davanzati e la Corinna [Morandi] lavoravano con gli artigiani, venivano gratuitamente a Volterra, e poi si aggregarono a noi [...]. Loro non è che avevano progetti... parlavano con gli artigiani, bottega per bottega...<sup>8</sup>

Il punto di partenza e l'approccio al problema dei due gruppi di lavoro – i fiorentini e i milanesi – è ben esemplificato da ciò che riporta il catalogo del 1973. Internotredici sintetizza la questione con una breve, ironica dichiarazione d'amore all'alabastro sofferente. I milanesi predispongono invece una griglia regolare che riporta constatazioni o interrogativi sulla situazione corrente e sulle potenzialità dell'intervento dell'"operatore estetico", liberamente associabili da parte del lettore per trarne le relative conclusioni. In entrambi i casi prevale un atteggiamento dubitativo, dialettico, lontano da soluzioni assolute e definitive.

La sintesi proposta nel catalogo era stata preceduta da un'analisi, condotta con rigore, della storia dell'alabastro volterrano, della sua lavorazione, delle sue qualità e delle sue declinazioni formali nelle epoche passate. I risultati di tale analisi presero forma espositiva nella mostra allestita nella Torre Minucci dal 18 agosto al 15 settembre 1973 – con la regia dei milanesi che esaltava le qualità di trasparenza del materiale, nascondendo una fonte luminosa nelle basi in mattone forato pensate per gli oggetti –, che prevedeva in una sezione delle proiezioni storiche e la presentazione del materiale grezzo e in un'altra una rassegna di oggetti tradizionali in alabastro accanto ai prototipi realizzati nei mesi addietro.

La proposta che fece seguito ai fitti dibattiti fu quella di progettare delle forme pulite, semplici, moderne e di abbandonare l'uso della colorazione eccessiva

<sup>7</sup> "Dialogo audiovisivo con Mino Trafeli su Volterra 73 e oltre", in *Volterra 73.15 - Memoria e prospezione*, catalogo della mostra (Volterra, 27 giugno - 31 ottobre 2015), a cura di E. CRISPOLTI, A. MAZZANTI, Roma, De Luca, 2015, p. 10.

<sup>8</sup> *Ivi*, p. 11.

dell'alabastro, che lo mortificava rendendolo simile alla plastica, in un'ottica di onestà verso il materiale e le sue qualità.

I due gruppi di lavoro, uniti da questo intento comune, giunsero tuttavia a soluzioni diverse.

I fiorentini di Internotredici elaborarono dei semilavorati ottenibili con procedimenti industriali, sui quali l'artigiano potesse intervenire creativamente per modellare il prodotto finito.

La nostra proposta, tende al recupero e allo sviluppo delle capacità creative artigianali, all'interno delle strutture industriali, come conseguenza di una giusta utilizzazione degli strumenti, dei procedimenti e dei materiali, ponendo l'artigiano in condizione di ritrovare autonomia e interesse nel lavoro.<sup>9</sup>

Oltre la perdita capacità creativa dell'artigiano, Internotredici affrontava in questo modo il problema di una filiera produttiva farragginosa, assegnando a un sistema consortile la lavorazione industriale dei semilavorati, costosa e impegnativa, e all'artigiano il compito di concentrarsi sull'aggiornamento progettuale dei prodotti in alabastro e su operazioni di finitura.

Il gruppo di Boriani, Devecchi, Forges Davanzati, Morandi scelse da una parte di progettare nuovi modelli, concentrandosi sulle possibilità di lavorazione del materiale come la tornitura e sull'introduzione di inediti oggetti d'uso – ad esempio una radio – per aprire mercati diversi da quello del soprammobile di lusso. Boriani sperimentò l'utilizzo del materiale grezzo, solitamente un uovo irregolare dalla superficie scabrosa, dimostrandone il valore estetico e propose degli oggetti che l'acquirente potesse personalizzare, ad esempio trasformando al tornio il proprio profilo in un vaso o in una lampada. Devecchi e Morandi lavorarono sull'alternanza di diverse tipologie di alabastro per sfruttare l'espressività delle tinte naturali in oggetti – che vale la pena notare – richiamano le collezioni in argento "Arganto" e "Gradini" (disegnate da Devecchi tra il 1970 e il 1973).

Non è senza importanza il fatto che il gruppo dei milanesi fu l'unico a partecipare a "Volterra '73" anche con un intervento scultoreo, o più propriamente di arredo urbano, che consisteva nell'apposizione di calchi in gesso di parti anatomiche disseminate tra gli edifici del centro storico. Letto da molti come uno sberleffo, il progetto aveva in realtà una carica di scanzonata provocazione della monumentalità della scultura e dei materiali nobili tradizionali e dunque, in senso lato, del sistema dell'arte. L'apparizione improvvisa di un braccio, di un naso o di una testa tra le vie della città doveva innescare un corto circuito nell'attenzione dei volterrani, muovendoli a una fruizione più attiva dell'ambiente urbano, a una presa di coscienza dello spazio pubblico, quindi a un rinnovato senso civico e impegno politico.

Boriani, Devecchi, Forges Davanzati e Morandi non furono i soli a concepire il proprio contributo in tal senso, ma furono gli unici che si mossero nel doppio registro di arte e design, rendendo trasversale alle discipline l'impegno politico e sociale dell'operatore estetico. Scrive Devecchi in un inedito documento d'archivio: «L'opera-

<sup>9</sup> Comunicato stampa n. 8, in *Volterra '73. Sculture Ambientazioni Visualizzazioni Progettazione per l'alabastro Problemi del centro storico*, cit.

tore può riscattare il suo ruolo solo rompendo gli schemi disciplinari in cui la settorializzazione borghese l'ha confinato raggiungendo una dimensione politica»<sup>10</sup>.

*Proposte interpretative verso il design for social change*

L'episodio di "Volterra '73" si potrebbe inquadrare nell'area del design che considera la cultura progettuale uno strumento di critica al sistema, di impegno politico e di *social agency*. È possibile cogliere nelle modalità operative, nel coinvolgimento della cittadinanza, nell'indagine socio-economica del contesto, nello stimolo alla partecipazione elementi seminali del design impegnato nel cambiamento sociale. All'interno di questa cornice si potrebbe osservare una particolare somiglianza di finalità e soprattutto di metodo con i processi di *co-design*: la partecipazione diventa metodo di progettazione di un cambiamento condiviso da tutti gli attori.

Rispetto all'intervento di arredo urbano di Boriani, Devecchi e Forges Davanzati, Morandi si propone qui – con il proposito di verificare l'ipotesi con la futura ricerca – un confronto con il *design activism*, approccio progettuale che promuove il cambiamento sociale tramite interventi che sfidano la percezione disattenta del quotidiano per offrirne un senso alternativo. L'azione del designer si concretizza in un "dissenso estetico" nello spazio urbano, in particolare per stimolarne una fruizione più cosciente, nella convinzione che estetica e politica siano strettamente connesse<sup>11</sup>.

*Bibliografia*

- C. BISHOP (a cura di), *Participation*, London - Cambridge (MA), Whitechapel Gallery - MIT Press, 2006.
- F. CASSIM, M. M'RITHAA, *Design Activism: Redefining the Designer-Client Relationship?*, in *The Virtuous System*, atti della conferenza Cumulus (Milano, 3-7 giugno 2015), a cura di L. COLLINA, L. GALLUZZO, A. MERONI, Milano, Mac Graw-Hill, 2015.
- E. CRISPOLTI, *Arti visive e partecipazione sociale*, Bari, De Donato, 1977.
- P. DE AMICIS, S. MASON (a cura di), *Lorenzo Forges Davanzati. Architettura e oltre*, Milano, Franco-Angeli, 2009.
- E.B.-N. SANDERS, P.J. STAPPERS, *Co-creation and the new landscapes of design*, «CoDesign, International Journal of CoCreation in Design and Arts», 4 (1), 2008, pp. 5-18.
- E. MANZINI, *Design when everybody designs*, Cambridge (MA), MIT Press, 2015.
- T. MARKUSSEN, *The Disruptive Aesthetics of Design Activism: Enacting Design Between Art and Politics*, «Nordes», 4, 2011.
- A. PIOSELLI, *L'arte nello spazio urbano*, Monza, Johan&Levi, 2015.
- Volterra '73. Sculture Ambientazioni Visualizzazioni Progettazione per l'alabastro Problemi del centro storico*, catalogo della mostra (Volterra, 15 luglio - 15 settembre 1973), a cura di E. CRISPOLTI, Firenze, Centro Di, 1974.
- Volterra 73.15 - Memoria e Prospezione*, catalogo della mostra (Volterra 27 giugno - 31 ottobre 2015), a cura di E. CRISPOLTI, A. MAZZANTI, Roma, De Luca, 2015.

<sup>10</sup> Dattiloscritto inedito dall'Archivio Gabriele Devecchi.

<sup>11</sup> Si veda a proposito l'interpretazione di Thomas Markusen delle teorie di Jacques Rancière.